

# *Il di Ulm sarto*

Bimestrale di poesia

Anno II - numero 9 - maggio-giugno 2021



«Dentro un sipario d'acque»:  
lo studio della parola poetica  
nell'opera in versi di Giusi Verbaro



MACABOR

# Il sarto di Ulm

Bimestrale di poesia  
Anno II – numero 9  
maggio-giugno 2021

**Bonifacio Vincenzi**, *direttore*  
**Silvano Trevisani**, *responsabile*

Hanno collaborato a questo numero: Cinzia Aloisi, Marta Celio, Antonio Crecchia, Leone D'Ambrosio, Angela Francesca Gerace, Silvano Trevisani, Gerardo Trisolino, Antonio Vanni, Bonifacio Vincenzi.

Redazione

Via A. Manzoni, 6 – 87072 Francavilla Marittima (CS)  
EditoreMacabor - [www.macaboreditore.it](http://www.macaboreditore.it)

Costo copia. Euro 8,00

Abbonamento annuo 6 numeri: Euro 35,00  
(estero Euro 70,00)

Sostenitore: Euro 100,00

Email: [ilsartodiulm@libero.it](mailto:ilsartodiulm@libero.it)

L'abbonamento decorre da ogni periodo dell'anno

Versamento tramite bonifico  
bonifico C.C. POSTE ITALIANE

IBAN: IT09 S076 0116 2000 0007 8525 367

Intestatario Vincenzi Bonifacio

Oppure tramite:

carta postepay n° 4023 6009 4491 7782 intestata  
a Vincenzi Bonifacio C.F. VNCBFC60D25C489R

Una volta effettuato il versamento bisogna  
comunicarlo inviando una email  
a [ilsartodiulm@libero.it](mailto:ilsartodiulm@libero.it) per la registrazione.

La collaborazione, oltre che per invito, è aperta a tutti. La  
direzione sceglierà, tra i materiali ricevuti, quelli meritevoli  
di pubblicazione. E, tra questi, **gli**

**abbonati avranno sempre diritto di precedenza.**

Gli autori si assumono la piena responsabilità per il conte-  
nuto dei loro scritti. Il materiale inviato, anche se non pub-  
blicato, non si restituisce. **Le recensioni che superano le  
tre cartelle verranno cestinate.**

*In copertina:* Giusi Verbaro

Rivista registrata al Tribunale di Castrovillari (CS), n.  
cronol. 1229/2020 del 02/07/2020, RG n. 670/2020

In questo numero:

**5... «Dentro un sipario d'acque»: lo stu-  
dio della parola poetica nell'opera in  
versi di Giusi Verbaro** (Angela Francesca  
Gerace)

**13... Arianna Vartolo** (Poesie)

**15... Nadia Campana, per una dimora  
delle ore elette** (Bonifacio Vincenzi)

**17... Davide Zizza** (Poesie)

**21... Francesca Mariorezzi. Una natu-  
rale obbedienza al ritmo pulsante del  
verso** (Gerardo Trisolino)

**24... Franco Di Carlo** (Poesie)

**27... Il rosso e il fuoco della parola nella  
poesia di Daniela Sannipoli** (Leone  
D'Ambrosio)

**31... Valeria Serofilli** (Poesie)

**34... Lorian D'Ari** (Poesie)

**36... Una vera geografia interiore. Nota  
di lettura a *La quasi notte* di Francesca  
Serragnoli...** (Marta Celio)

**39... Il mondo di mio padre** (Corrado Al-  
varo)

**45... Margherita Guidacci** (Poesie)

**47... Tra gli scaffali di Macabor**

**50... Recensioni**

**57... Notizie**





*Il mondo di Pessoa*

Per Pessoa la vicenda esistenziale e artistica è nell'interscambio fra l'irrealtà senza peso della vita e la realtà consistente della finzione. In effetti, tutta la sua biografia è affidata ai suoi eteronimi; il Pessoa anagrafico ebbe un'esistenza quasi anonima, marginale, trascorsa nella penombra, direi nella *routine*, nella modestia appartata, nella 'negligenza'.

Il vero Pessoa è nei suoi personaggi, nelle loro proiezioni bio-bibliografiche, lasciate in eredità segreta a un baule pieno di manoscritti, maschere, esperienze, invenzioni, sogni, *tranches de vie*, immaginazioni; questo scrigno, aperto di volta in volta solo dopo la morte dello scrittore, fa davvero pensare al teatro, ai camerini, agli armadi e ai cassetti dove si conservano i vestiti di scena, i copioni, tracce di vita vissuta e recitata. Oppure viene in mente l'immagine della bottiglia che attraversa gli oceani, finché il messaggio misterioso, anonimo, falso o vero che sia, ma ugualmente reale, sarà letto, decifrato, diventerà mappa coscienziale, itinerario di riferimento e di ricerca.

Il mondo di Pessoa è nell'assenza, nella fluidità dell'insondabile e parimenti nella parola che diventa segno, messaggio cifrato, si diceva; dunque, è nell'assenza che diventa presenza o, meglio, presentimento, veggenza, immobilità, imminenza dell'ignoto, secondo la definizione di Paz, il quale, fra l'altro, ricorda quello che scrive Pierre Houcarde, a proposito di Pessoa: "Mai dopo averlo salutato, osai voltarmi; avevo paura di vederlo svanire, dissolto nell'aria" ...

**Pino Corbo**

MACABOR EDITORE

Novità



“Lucio Zinna da più di cinquant’anni è un poeta e un intellettuale di grande rilievo della cultura italiana: dai lontani esordi di poeta, nel 1964, con la pubblicazione della sua prima raccolta, *Il filobus dei sogni*, alla fondazione nel 1965, a Palermo, del Gruppo di poeti d’avanguardia “Beta 71”, che interagiva con il “Gruppo 63” e la “Linea Zero”; dalla condirezione dal 1984 al 1996 della rivista di letteratura «Arenaria», alla scelta mai facile di seguire una strada propria e originale sia nel campo della poesia che in quella della narrativa e della saggistica. La seconda e terza parte del libro accoglie poesie di altri poeti delle isole.

Il decimo volume di *Sud I poeti* è dedicato al poeta pugliese Cristanziano Serricchio per il quale, a quasi dieci anni dalla scomparsa, è quanto mai necessario tenere alto il nome che fu universalmente apprezzato da studiosi, poeti, uomini di cultura. Per questo abbiamo ritenuto doveroso rendergli omaggio che è allo stesso tempo un impegno a tener viva la sua voce, che è quella di un poeta di rara profondità, ma anche di un uomo generoso, disponibile, buono. La seconda e terza parte del libro accoglie poesie di alcuni autori significativi del Sud Italia.





**«Dentro un sipario d'acque»:<sup>1</sup>  
lo studio della parola poetica nell'opera  
in versi di Giusi Verbaro  
di Angela Francesca Gerace**

La costante tensione personale verso la ricerca e l'analisi della parola poetica è la luce performativa che ha guidato l'esperienza poetica di Giusi Verbaro.

L'ecclettismo culturale della poetessa, che nasce anche dalla ricerca di una sintesi armonica tra la positività della scienza e l'equilibrio metrico-ritmico della poesia, si sostanzia nella sua produzione letteraria, traducendo l'esigenza fondamentale dell'io di dare voce al viaggio inesauribile all'interno della parola poetica per rivestire di nuovo senso la realtà, sia essa fenomenica ed esperita o intravista attraverso filtri onirico-immaginativi.

Il viaggio «nel cuore della parola»<sup>2</sup> è rinvenibile già nelle prime liriche, alcune delle quali confluite nella raccolta d'esordio *Voglio essere voce* (edita a Firenze nel 1970), segnate da una traccia ermetica in seguito rinnegata e “che nascono con inconsapevole intuizione come tema di avventura, inquietudine, partenza senza certezza di approdo, dal momento stesso in cui l'autrice avverte, quasi casualmente, che la stessa parola, il suo farsi, il suo scavare senza sosta, può divenire problema cruciale, linea d'ombra inseguita in una scommessa totale con l'esistenza”.<sup>3</sup>

Il decennio che intercorre tra la prima e la seconda raccolta poetica fa da cesura tra il primo periodo compositivo, in parte contraddistinto da un linguaggio ermetico, e la più matura fase creativa, principiata dal volume *Traiettorie e traslazioni* (1979). La ricerca linguistica rimane costante e si muoverà sui ‘binari paralleli’ della memoria e dell'erranza, che costituiscono lo sfondo metaforico della riappropriazione di un'identità talvolta compresa, talaltra avvertita come “estranea” a se stessa.

Tra gli anni settanta e ottanta Giusi Verbaro scrive per vari volumi antologici (tra cui *Care donne*, 1979) ed è parte integrante del dibattito critico sul rinnovamento poetico interpretato nelle raccolte *A valenze variabili* (1981), *Mediazioni e ipotesi per maschere* (1985) e *Utopia della pazienza* (1986), declinando nel discorso letterario caratteri tematico-formali che diventano emblemi della sua produzione: l'ispirazione al verso informale, al recupero della carica analogica della parola, alle esperienze del post-ermetismo e della psicoanalisi. Prevale in questa fase il tema dualistico che si concretizza nelle immagini della parola come specchio o come maschera e nelle coppie antinomiche e topiche tra cui spiccano “coscienza-inconscio” e “fissazione-movimento”. Non manca inoltre la tensione morale tipica della lirica di quegli anni,



Giusi Verbaro

<sup>1</sup> G. Verbaro, *Dentro un sipario d'acque*, in Ead., *Il vento arriva da uno spazio bianco*, Interlinea, Novara 2013, p. 24.

<sup>2</sup> M.F. Minervino, *Senza fine, senza terra. Metafore del viaggio nella poesia di Giusi Verbaro*, Book Editore, Castel Maggiore 2003, p. 23.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 16.

che si amalgama, attraverso un linguaggio ontologicamente labirintico, all'imperativo tematico che domina costantemente il percorso poetico di Giusi Verbaro: il viaggio continuo e ineludibile nella parola poetica alla ricerca del suo potere salvifico.

Nel 1982 la poetessa pubblica la raccolta *Un dio per la domenica*, di ambientazione calabrese e toni sociali, e cura l'antologia *Poeti della Calabria*, opera che rientra nelle antologie regionali edita da Forum-Quinta Generazione e volte a far conoscere la lirica italiana della stagione post-neoavanguardista. La raccolta di scritti saggistici sulla poesia *Le alchimie dello stregone* (1984) testimonia una perizia interpretativa figlia di un interesse verso la poesia non limitato all'atto creativo, ma esplicito anche nell'indagine critico-letteraria. Si intravede già il «rovello avvertito negli ultimi tempi da Giusi Verbaro intorno alla necessità di diffondere quanto più possibile il messaggio espressivo, umano ed etico della poesia»,<sup>4</sup> che condurrà al «progetto saggistico»,<sup>5</sup> edito postumo, *Le tracce nel labirinto*, dedicato alla valenza sociale e didattica della poesia nel mondo attuale.

Al 1988 risale il volume *Itaca Itaca*, che antologizza, in forma revisionata e sotto l'egida dell'onnipresente tema del viaggio come metafora dell'esistenza, le liriche di *A valenze variabili* e *Mediazioni e ipotesi per maschere*, proponendo altresì una selezione della critica con contributi essenziali di Reina, Pagnanelli, Amoroso, Del Serra e altri.

Gli anni novanta vedono l'inizio di un nuovo ciclo d'indagine: il discorso lirico si apre alla tematica amorosa, sempre connessa alla costante ricerca di senso poetico, eppure variamente declinata come forza eroica propria della figura archetipica (*L'eroe*, 1989), come culmine espressivo della dislocazione dell'io (*Per amore, per follia*, 1991), come epopea simbolica e tragitto avventuroso connotati da correlativi oggettivi propri della realtà quotidiana (*Le lune e la Regina*, 1993).

La plaquette *Otto tempi d'amore*, composta nel 1990 e tradotta in francese due anni più tardi (*Touchez d'automne*), si può ascrivere alla fase di produzione di versi dominati dalla tematica amorosa e da un linguaggio più colloquiale, benché perennemente metaforico.

Nel corso degli anni novanta si compie altresì l'approdo a una concezione sempre più concettualizzata del fare lirico: lo scavo incessante nella parola poetica ricerca e fa emergere le radici archetipiche che generano le matrici mitico-memoriali degli scenari poetici prediletti, per cui il senso della parola diviene il mito stesso del poeta e del suo inquieto e ciclico viaggiare. Il "romanzo in versi" *Nel nome della madre* (1997) tematizza l'unione temporale di passato e presente attraverso il simbolo del cerchio, mediatore di una catarsi filtrata dal recupero memoriale di una dimensione 'altra', ma non perduta, che la poesia si incarica di rendere presente e viva. Nel volume *Isola* (2000) si avverte un'incidenza preponderante di sensazioni oniriche.

Suggerimenti marine forgiavano il volume illustrato *Fondali* (2001), dove le interpretazioni pittoriche di Dario Sforza conferiscono un cromatismo performativo ai versi scelti di Giusi Verbaro, che rievocano l'erranza della poetessa tra gli ambienti ionici e marini della Calabria e la residenza 'poetica' cittadina di Firenze. Il motivo della circolarità temporale, connesso al valore creativo della parola poetica e al senso profetico dell'attesa, permea anche il volume *Luce*

---

<sup>4</sup> C. Verbaro, *La «comune umanità» del testo poetico*, in G. Verbaro, *Le tracce del labirinto. Leggere e far legger la poesia contemporanea*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2019, p. 7.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

da *Hakepa* (2001), nelle cui liriche l'esperienza personale dell'io si carica di istanze collettive mediate da immagini epifaniche ed erranti. Sono tali manifestazioni a rendere evidente l'evoluzione dei motivi poetici che, attraverso la «*coincidentia oppositorum*»<sup>6</sup> e il «continuo oscillare tra movimento e stasi, tra passaggio e immanenza»,<sup>7</sup> confluiscono nel macrotema del viaggio, esplicito in forme dicotomiche come percorso mentale tra spazio e tempo. Il lessico dell'opera isola immagini evocative, visioni interiori e ogni parola poetica «traccia una linea che attraversa la complessa mappa degli abissi dell'anima e della verticalità delle aspirazioni»,<sup>8</sup> partendo dalla prima luce metafisica richiamata nel titolo della raccolta.

La riflessione critica sul tema amoroso continua ad attraversare la produzione poetica della Verbaro nell'antologia *L'amorosa avventura. Antologia della poesia d'amore italiana contemporanea* (da lei curata nel 2000) e il processo di ricognizione e riappropriazione dei ricordi e di indagine su miti e archetipi prosegue nei versi di *Solstizio d'estate* (2008).

La produzione del nuovo millennio annovera le sillogi *La casa sulla scogliera. Poesie 1997-2010*, al cui centro è l'immaginario del paesaggio marino calabrese, e *Il vento arriva da uno spazio bianco* (2013), in cui l'impronta del recupero memoriale si fa più riconoscibile, poiché impressa nello 'spazio bianco' dell'azione poetica che custodisce i ricordi dell'io lirico.

L'evocazione erratica rientra nella struttura poematica dell'ultima raccolta di Giusi Verbaro anche attraverso un «dialogo con le fonti predilette dall'autrice»<sup>9</sup> - da Luzi a Sereni, da Rilke a Caproni - sempre richiamate nelle epigrafi delle liriche e parte integrante delle voci che viaggiano nel "vento" letterario, ma anche memoriale richiamato nel titolo dell'opera.

Le liriche di Giusi Verbaro sono state tradotte ed editate in Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Germania e Argentina e il valore poetico della sua opera letteraria è stato riconosciuto da voci autorevoli (tra cui Sansone, Caproni, Luzi, Manacorda, Pomilio, Spaziani, Valli, Reina, Merola) quale testimonianza di una ricerca continua, volta a sollevare «quel sipario d'acque / che si abbatt[e] su memorie e cose»,<sup>10</sup> e di un percorso poetico profondamente consapevole della necessità vitale di riscoprire la funzione sociale e salvifica della poesia.

Angela Francesca Gerace

---

<sup>6</sup> M. Santillo, *L'utopia luminosa di Giusi Verbaro*, «Incrocio. Semestrale di letteratura e altre scritture», XVIII, 36, luglio-dicembre 2017, p. 76.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> D. Valli, *Parole della storia e storia di parole in Luce da Hakepa di Giusi Verbaro*, in *Aria di casa. Esperienze di volontariato letterario*, serie III, tomo II, Congedo, Galatina, 2005, p. 382.

<sup>9</sup> D.M. Pegorari, *Prefazione* a G. Verbaro, *Il vento arriva da uno spazio bianco*, cit., p. 5.

<sup>10</sup> G. Verbaro, *Dentro a un sipario d'acque* cit., vv. 12-13.



È solo l'alchimia che ci permette  
di riappropriarci ancora di noi stessi  
ricomporre le cellule  
e il costato ferito  
È alchimia  
questo sfinito gioco di pazienza  
con cui ristabiliamo gli equilibri di esistere  
e i pudori e i ricatti  
e i cerchi concentrici dei voli delle rondini  
a ritorni scontati  
su impreviste sanguigne impennate di vita.

da *Utopia della pazienza*, Forlì, Forum, 1986

\*

### *Le ombre*

Le cose sono altrove, altrove  
non qui dove ci appaiono:  
ombre prive di forma, consistenza.

Sono altrove le cose  
da dove le cerchiamo  
certi del loro esistere  
del peso, dei volumi definiti  
degli spazi che paiono occupare:  
è al fondo, in basso  
l'intrico palpitante delle vene.

E dal basso risale  
la torbida paura dello specchio.

È al risveglio  
che mi sorprende ambigua  
la non appartenenza.

L'assenza è negli oggetti  
che da sempre mi scrutano:  
lo specchio che riflette il mio guscio invecchiato.  
I libri in gran disordine  
ammucchiati, in attesa,  
quasi sospesi in torbido richiamo.

Una foto in cornice  
che misura del tempo ottusità e confini.

E mi domando se davvero ci sono  
in quella linea labile del giorno  
transito impercettibile tra vita e morte  
tra una fine e un principio  
(un punto di partenza o di ritorno?)

Le cose sono là  
immobili ed eterne – care cose  
a riprova di labili presenze –  
e quasi mi sorprendono, ammiccando  
giochi complici e riti.

... ma sono io lo straniero  
l'ospite non gradito  
ed a passi furtivi mi allontano.

Ero delfino perso dal mio branco  
poi scoprii nel tuo sguardo  
la mia rotta  
e ti rincorsi a guizzi a balzi e grida  
a improvvida allegria.

Ma l'amore non vuole larghi spazi  
né giochi né allegria:  
tu amavi le ridotte dimensioni  
e fu con disarmata meraviglia  
che mi trovai rinchiusa in un acquario.

da *le lune e la regina*, Castel Maggiore, Book editore, 1993

\*

Salta il cuore dell'esule aggrappato ai ricordi  
come naufrago al remo, al di là del confine. Nuove colonne  
d'Ercole: la linea pare oscura di presagi e utopie.  
Ad Ismaele il mare e la sua guerra popolata di mostri.

Lo spinge l'avventura. Il richiamo del rischio  
ha il fascino di voci già sentite. Il viaggio, il viaggio!